

Titolo

Paci, Enzo, *Idee per un'enciclopedia fenomenologica*, Bompiani, Milano 1973, pp. 608.

Autore della recensione

Irina Annamaria Di Vora

Data della recensione

30/11/06

Abstract

Il testo è uno dei tentativi più organici di rilettura e di rivitalizzazione della fenomenologia: Enzo Paci muove dalla lezione di Husserl, arricchita dagli inediti nella *Husserliana* diretta da Padre Van Breda e dall'eredità di Banfi. Il tipo di enciclopedia di cui si parla non si identifica con la totalità dei saperi né con la trattazione di un sapere particolare. Paci mira piuttosto a tratteggiare un orizzonte di unificazione entro il quale ogni scienza viene a convergere, a disporsi e a riconoscersi senza alcuna velleità di dominio sulle altre. La filosofia si configura allora non come l'assolutizzazione di una forma parziale di sapere, ma come la scienza che studia le operazioni che fondano le scienze.

Recensione

La pubblicazione nella collana *Husserliana* degli inediti di Husserl da parte di padre Van Breda aveva offerto agli studiosi un materiale notevolmente più vasto rispetto a quello disponibile fino agli anni Quaranta. Questo, secondo Paci, spiegava però solo parzialmente l'entusiastica risposta a un testo come *Krisis*, tale da far pensare che "il pensiero contemporaneo aveva bisogno di Husserl" (p. 9). Ferma restando l'importanza dei testi logici di Husserl, l'ampliamento dei testi disponibili al ricercatore consentiva contemporaneamente una rivitalizzazione e un approfondimento del pensiero del filosofo tedesco. Di fronte alle antinomie del neopositivismo, inerenti alla difficoltà di una sintesi tra dimensione logica e dimensione empirica, tra linguaggio e metalinguaggio, tra assiomatica e fondazione operativa dell'assiomatica, la meditazione di Husserl riproponeva il problema della ricerca dei fondamenti di fronte alla crisi delle scienze e la questione di una fondazione precategoriale e trascendentale delle scienze stesse. Le scienze hanno per Husserl dimenticato la loro "fondazione precategoriale" e vivono una crisi sia dei fondamenti della logica matematica che della fisica, ma hanno lasciato anche da parte il senso del loro *telos* e si sono lasciate ridurre a puro strumento. Il ritorno alla fondazione precategoriale è infatti "lotta contro ogni forma di naturalismo e di «riduzione a cosa» e implica il compito di costituire sul pianeta Terra una società di soggetti che non trasformi la scienza in strumento di distruzione ma la concepisca come significato intenzionale della vita, come guida razionale e teleologica della vita" (p. 13). Un impegno filosofico di larghissimo respiro, quello affrontato da Paci in questo testo: egli si propone di fare i conti con le principali scuole filosofiche di pensiero degli ultimi anni (siamo nel 1973) e di saldare insieme tempo, storia e mondo della vita attraverso la rifondazione precategoriale del soggetto.

La discussione sulla fenomenologia di Husserl implica infatti che si affrontino anche i rapporti che essa intrattiene con la reazione antineopositivistica della *Oxford Philosophy*, con lo strutturalismo e, infine, con il marxismo. Per quanto riguarda la *Oxford Philosophy*, secondo Paci "l'analitica di Oxford si può presentare come una fenomenologia linguistica inconsapevole" (p. 13): la vita di tutti i giorni di cui parla non è

forse la vita che noi tutti viviamo come soggetti umani e come soggetti trascendentali? "Il linguaggio ordinario è il linguaggio della *Lebenswelt*, ed è sul linguaggio ordinario che si fondano i linguaggi delle scienze" (p. 13).

Lo strutturalismo chiede invece da parte sua che si affronti il problema "di analizzare il termine struttura in relazione ai termini *eidos* e categoria, e in relazione alla fondazione soggettiva e temporale, diacronica, della struttura stessa" (p. 14). Qui il confronto con lo strutturalismo di Lévi-Strauss è inevitabile: Paci parlerà infatti di un soggetto che conferisce senso agli eventi in virtù del fatto che è inserito nella struttura del precategoriale, la quale fonda la possibilità stessa di conoscere oggetti che non le sono "necessariamente omologhi", mentre Lévi-Strauss parlava di un soggetto che rinviene strutture che lo precedono e che "lo garantiscono strutturalmente uguale alle strutture che scopre"¹ ma non affronta convenientemente il problema della loro fondazione. Inoltre Lévi-Strauss non riusciva a venire a capo del problema del tempo e della storia. Quale è la relazione tra struttura e storia? La storia sembra "irrompere" nel sistema, spezzare la struttura e ratificare l'incommensurabilità tra diacronico e sincronico. A Paci pare che la problematica epistemologica di Lévi-Strauss abbisogni di una fondazione in senso husserliano e che debba inoltre confrontarsi con il problema dello schema trascendentale kantiano, il quale deve essere sia sensibile che categoriale (p. 362): "Le forme e le strutture hanno molti tratti in comune con gli *eide* fenomenologici, ma gli *eide* sono legati, alla loro volta, al caso concreto che può diventare un tipo, un esempio reale nel quale l'*eidos* si incarna. Il caso concreto permette in tal modo l'induzione in un senso nuovo, in quanto si rivela come l'incarnazione di un tipo o di un sistema di strutture, mentre il sistema di strutture trova sempre una sua esemplificazione nella realtà" (p. 348)

L'analisi dell'opera di Marx, infine, "conduce alla critica del naturalismo [...] e dell'oggettivazione nel marxismo, una critica che pone in luce l'importanza del soggetto umano in Marx e quindi il carattere fondamentale dell'alienazione e della feticizzazione" (p. 14).

Questo rapido accenno ai rapporti possibili che la fenomenologia intrattiene con il pensiero filosofico contemporaneo presuppone una "nuova lettura di Husserl" (p. 15), attenta a non riproporre il contrasto tra "empirismo precategoriale ed eidetica, tra empirismo e idealismo, tra struttura della percezione e «platonismo»" (p. 15). Il soggetto è diviso tra *res extensa* e *res cogitans prima* (corsivo d. A) dell'*epochè*: dopo, è fuori da ogni dualismo. L'esperienza del mondo è parte integrante della soggettività e della sua temporalità: "L'osservatore non è separabile dal mondo che osserva, nel quale è già da sempre, così come il mondo osservato è, nei limiti in cui è possibile riconoscerlo, nell'osservatore. L'analisi delle sensazioni e delle percezioni passive ci rivela la passività dello stesso soggetto e i suoi limiti reali, mentre, d'altra parte, la finzione trascendentale del soggetto completo ci prova che tutti i *percepta* possono presentarsi come modelli ed *eide* di altri *percepta* dello stesso tipo, in relazione con gli *eide* di tutti i tipi e di tutte le regioni eidetiche [...] Eidos e percezione sono inesorabilmente congiunti: ogni percezione è nello stesso tempo l'intuizione di un *eidos* e ogni intuizione di un *eidos* è ritorno alla percezione e al precategoriale" (p. 17). L'accenno alla temporalità è importante: il soggetto come presenza temporale ha in sé il mondo che riconosce proprio attraverso le modalità delle operazioni spaziali e temporali. "Con le modificazioni della presenza il soggetto riconosce un tempo e un mondo che sono esistiti prima di lui e che esisteranno dopo di lui" (p.17).

Ogni operazione, anche scientifica, è operazione concreta, "ma è operazione concreta nella quale ogni categoria risulta come risultato dell'operare soggettivo e intersoggettivo, e quindi è radicata nella *Lebenswelt*" (p. 18). Per questo la scienza non può attenersi ai «fatti» senza correre il rischio di perdere la memoria della propria fondazione.

¹ Cfr. Eco, U., *La struttura assente. La ricerca semiotica e il metodo strutturale*, Bompiani, Milano 1968, p. 269.

Il richiamo al pensiero di Banfi torna qui a proposito. Banfi non poteva accettare la concezione del soggetto gentiliana: egli la vedeva anzi come una specie di enunciato incapace di dar conto del "dato" e d'altra parte non riusciva nemmeno a far proprie le "forme dello spirito" di Croce, che gli parevano "precostituite" (p. 20). Ma come si potevano conciliare una verità irreale e mondo reale "senza arrestare la vita e senza rendere reale, e quindi feticizzata, la ragione?" (p.21) Banfi optava per una realtà divenuta presenza, ovvero esperienza soggettiva in prima persona. La ragione è irreale nel senso che non si lascia ridurre a dato, ma il dato, "per non risolversi e non fissarsi dogmatismo, deve avere in sé la ragione" (p. 22) Si arrivava per questa strada al concetto di *riflessione pragmatica* (il corsivo è d. A.), espressione nella quale trovavano posto sia la fondazione del soggetto che il suo termine oggettuale.

Il soggetto di cui la fenomenologia parla non solo non è pura *res cogitans*, non solo vive nel mondo della vita ed è dotato di un corpo animato dalla psiche, ma lavora su oggetti che "non sono mai considerati come realtà finite una volta per sempre. Ogni oggetto in quanto è o pensato o immaginato, o lavorato dall'uomo, va al di là della propria realtà, si pone come una visione migliore, come un compito perfettibile, anche se compiuto per certi aspetti, in poche parole come un *telos*" (p. 35). L'uomo, secondo Paci, nell'andare sempre al di là di se stesso, "si getta sempre oltre, e quindi si trascende" (p. 35). Questo qualcosa cui l'uomo tende trascendendo se stesso non è un oggetto reale, bensì quel qualcosa di irreale che dà "uno scopo e un significato alla vita degli uomini e per la quale combattono o vanno d'accordo, per la quale vivono o lavorano" (p. 36). Lo si può chiamare "verità". Ricardo lo chiamava "valore": qui Paci salda la riflessione sulla fenomenologia a quella sull'economia classica e sul lavoro. Il corpo di cui l'uomo si muove e uno di questi movimenti è proprio il lavoro. Paci ravvisa rapporti "molto intimi" tra l'economia e il discorso sulla verità impostato sul *telos*: "I soggetti non accettano passivamente gli oggetti, ma li costruiscono e sono consapevoli della loro prassi costruttiva [...] Sulla base dei bisogni e cioè sulla base di un'intenzionalità di ciò che può essere riempito solo con un lavoro, con un lavoro che sia soddisfazione e che abbia un significato e un *telos*, si costruisce l'antropologia. Il bisogno è un fatto naturale che si trasforma in consapevolezza delle operazioni necessarie per soddisfarlo, operazioni che devono però impedire che l'astratto si ponga come concreto e che l'uomo venga ridotto ad oggetto alienato, a pura cosa" (p. 366).

La fenomenologia non è una scienza dei fatti, è una scienza degli *eide*, di ciò che è *tipico* in un gruppo o in una classe di oggetti. Anche l'uomo viene visto secondo quest'ottica: la sua tipicità, la sua essenzialità sta nell'essere umano. Anche le scienze possono essere considerate per ciò che ognuna ha di essenziale, ovvero vi sono regioni essenziali per ciascuna scienza. Questa essenza non va però ipostatizzata, ma è riconoscibile negli oggetti tipici osservati: l'importante è tenere a mente che prima delle categorie vi sono delle operazioni che le fondano.

Il mondo della vita è il luogo di queste operazioni: "lo studio del mondo della vita è quindi lo studio della fondazione di tutte le scienze e di tutte le prassi umane, in quanto le scienze e le prassi sono intenzionali, hanno una funzione e tendono a un *telos*" (p. 40) Le scienze tendono a ciò che è originario, dove la parola "originario" sta per precategoriale e per ciò che sta sotto i pregiudizi e le ideologie che ne nascondono l'essenza. Questo è comune a tutte le scienze, nessuna esclusa: "la fenomenologia è la scienza delle operazioni costitutive e cioè è la scienza della prassi cosciente. Intesa come filosofia riguarda tutte le scienze, sia quelle morali che quelle naturali e, anzi, nella negazione del dualismo cartesiano, scopre un fondamento che vale a cominciare dalla presenza e dalla presa di coscienza sia per le scienze della natura che per le scienze dello spirito. [...] anche se i concetti della fisica non sono una deduzione dalla fenomenologia, essi sono fondati da operazioni fenomenologiche che la fisica ritrova in se stessa: la medesima osservazione può essere fatta per le altre scienze" (p. 368).

In sede di analisi delle operazioni fondanti non vi è alcuna differenza tra le scienze umane e le scienze della natura perché anche le scienze naturali sono storiche a tutti gli effetti: "la ricerca del fondamento «gnoseologico» non è altro che la ricerca del

fondamento storico" (p. 512). Paci propone qui, sulla scia di Husserl, di avvicinarsi all'ipotesi secondo la quale la ricerca gnoseologica [...] si risolve in una ricerca storica, temporale, disoccultante, genetica, riattivante e riconsiderante". Lo storico di fronte al documento "riattiva un'evidenza nell'orizzonte della storia" (p. 517). Sarebbe a questo proposito molto interessante, sulle orme delle indicazioni di Paci, tentare un confronto tra la concezione delle scienze naturali e fisiche come scienze storiche presentata in queste pagine e la concezione a questo proposito del pragmatista Giovanni Vailati. Ancorare le scienze alla loro origine storica, collocarle nel mondo, significa deoggettivizzarle, togliere loro la presunzione di "fatti" sui quali è impossibile esercitare la critica.

Ma le suggestioni che il lettore può cogliere da questo testo sono innumerevoli, e solo una lettura attenta e approfondita può sperare di avvertirne almeno una parte: importava qui dare un'idea della complessità dell'architettura concettuale concepita da Paci. L'afflato ideologico che anima queste pagine è chiaramente dichiarato: "Ormai dice Paci- ci rendiamo conto che l'educazione al lavoro e la possibilità di condurlo a termine senza distruggere chi lavora o la società cui appartengono i lavoratori, non è educazione restrittiva e dequalificante, ma *educazione totalizzante* (corsivo d. A.). [...] conoscere o non conoscere il rapporto tra la parte alla quale un certo lavoro è applicato e la totalizzazione delle parti attraverso la quale soltanto si può capire a qual fine serve un certo lavoro e, all'estremo, a qual fine l'uomo vive la propria vita, è la situazione in cui si trova l'attuale presente storico. Non è indifferente il fatto che una certa officina degli USA o del Giappone costruisca delle parti che, montate in una totalità che le fa funzionare in un certo modo, si rivelano come strumenti di guerra[...] Sappiamo che anche un linguista, o un preparatore di alcuni codici utili ai calcolatori elettronici, può contribuire, ad esempio, alla guerra in Vietnam. Il contrario apre la via ad un'autentica realizzazione del socialismo" (p. 455). Paci scrive nel 1973 ed utilizza saggi prodotti anche prima di quella data. Questo testo può quindi, anche e soprattutto alla luce di tanti avvenimenti intervenuti dopo, sembrare datato. Resta però la validità di un percorso filosofico che invalida ogni pretesa di predominio di una scienza sulle altre e l'invito a riconsiderare il soggetto, che "nella sua praxis, opera con le scienze e con esse costruisce" (p. 47).

Indice

- I. ATTUALITÀ E PRESENZA DELLA FENOMENOLOGIA
 1. Attualità di Husserl
 2. L'eredità di Banfi
 3. L'enciclopedia fenomenologia e il *telos* dell'umanità

- II. DA VICO A HEGEL
 1. Vico, lo strutturalismo e l'enciclopedia fenomenologica delle scienze
 2. Il significato di Galileo per la filosofia
 3. Modalità, coscienza empirica e fondazione in Kant
 4. Hegel e la fenomenologia

- III. PER UNA VISIONE ENCICLOPEDIA DELLA FENOMENOLOGIA DI HUSSERL
 1. I temi husserliani fino al primo volume di Idee
 2. Sul problema dell'intersoggettività

3. Per lo studio della logica in Husserl
4. Per un'interpretazione della natura materiale in Husserl
5. Natura animale, uomo concreto e comportamento reale di Husserl
6. Fondazione e chiarificazione in Husserl
7. Cultura e dialettica
8. Motivazione, ragione, enciclopedia fenomenologia

IV. ANTROPOLOGIA, PSICANALISI

1. Il senso delle strutture in Lèvi-Strauss
2. Sul concetto di struttura in Lèvi-Strauss
3. Antropologia strutturale e fenomenologia
4. Fondazione fenomenologia dell'antropologia ed enciclopedia delle scienze
5. Il ritorno a Freud
6. Psicoanalisi e fenomenologia
7. Keynes, la fondazione dell'economia e l'enciclopedia fenomenologia
8. Fenomenologia e fondazione dell'economia politica
9. La presa di coscienza della biologia in Cassirer

V. STRUTTURA DELLA SCIENZA E RELAZIONI SINTETICHE

1. Problemi di unificazione del sapere
2. Sul problema dei fondamenti
3. La fondazione delle scienze
4. La struttura della scienza
5. Il significato di verità della scienza
6. Struttura temporale e orizzonte storico
7. Informazione e significato
8. Whitehead in sintesi
9. una sintesi di Ayer sul concetto di persona
10. Astratto e concreto in Althusser
11. Modalità e novità in Bloch

Referenze

Bibliografia

Autore

Nasce a Monterado (Ancona) nel 1911. Si laurea in filosofia con Antonio Banfi. Nel 1951 ottiene la cattedra di filosofia teoretica a Pavia e nel 1958 si trasferisce a Milano, dove rimane fino alla morte. Nel 1951 Paci fonda la rivista *Aut aut*, "luogo" controtendenza di incontro e discussione tra filosofi, musicisti e storici dell'arte. Si spegne nel 1976.

Bibliografia essenziale dell'autore

- *Il significato del 'Parmenide' nella filosofia di Platone* "(1938); Bompiani, Milano 1988
- *Principi di una filosofia dell'essere* " (1938), Guanda, Modena 1939
- *Pensiero, esistenza, valore*, Principato, Messina 1940
- *Esistenza ed immagine*, Antonio Tarantola, Milano 1947
- *Esistenzialismo e storicismo*, A. Mondadori, Milano 1950
- *Studi di filosofia antica e moderna*, G.B. Paravia Torino, 1949
- *Il nulla e il problema dell'uomo*, Taylor, Torino 1950

- *L'Esistenzialismo*, Cedam, Padova 1942
- *Tempo e relazione*, Taylor, Torino 1954
- *Ancora sull'Esistenzialismo* (1952), Edizioni Radio Italiana, Torino 1956
- *La filosofia contemporanea*, Garzanti, Milano 1957
- *Tempo e verità nella fenomenologia di Husserl*, Laterza, Bari 1961
- *Funzione delle scienze e significato dell'uomo*, Il Saggiatore, Milano 1963
- *Relazioni e significati, I : Filosofia e fenomenologia della cultura*, Lampugnani Nigri, Milano 1965
- *Critica e dialettica*, Lampugnani Nigri, Milano 1966
- *La formazione del pensiero di Husserl e il problema della costituzione della natura materiale e della natura animale*, La goliardica, Milano 1967
- *Idee per un'enciclopedia fenomenologica*, Bompiani, Milano 1973

Links

Per la vita e l'opera di Enzo Paci è consultabile il sito:

<http://www.filosofico.net/enzopaci.htm>

<http://www.filosofiaedintorni.net/paci.htm>

Sono altresì consultabili i seguenti siti:

<http://www.yorku.ca/lbianchi/paci/biblio.html>, buono per la bibliografia e la lunga lista in ordine cronologico degli articoli di Paci in Aut aut.

<http://www.isuri.net/incontri11.html>, dove si trova un articolo interessante di Stefano Zecchi su Paci

Per la rivista Aut aut, interessanti articoli e Links sono rinvenibili nel seguente sito:

<http://lqxserver.uniba.it/lei/rassegna/011128a.htm>

